

Rinnovabili, tante eccellenze nell'industria nazionale italiana



VENERDÌ 20 APRILE 2012 10:06 |

Althesys: l'Italia può trasformarsi da importatore ad esportatore di tecnologie se le politiche industriali sosterranno la filiera nazionale



In Italia, al 2030, le rinnovabili genereranno benefici netti al sistema-paese tra 22 e 38 miliardi di euro, consentendo anche un taglio delle emissioni di CO2 pari a 83 milioni di tonnellate.

La stima, prudenziale, è contenuta nel Rapporto annuale Irex di Althesys, presentato ieri a Roma nella sede del GSE, dal quale emerge che la forte diffusione delle rinnovabili in Italia ha portato allo sviluppo di

un'industria nazionale, con un indotto crescente nel manifatturiero e nei servizi.

Eccellenze nell'industria nazionale

Nel fotovoltaico, per esempio, la produzione italiana di moduli vale oltre 1 GW e quella di inverter quasi 5 GW. In Italia l'eolico conta quasi 30 mila occupati e ha generato nel 2011 un volume d'affari pari a circa 3,8 miliardi di euro. "L'Italia produce già molta tecnologia – spiega Alessandro Marangoni, ceo di Althesys - molti degli impianti fatti da altri paesi, hanno pezzi rilevanti, turbine e motori, di design e realizzazione italiana. È come se aprendo il cofano di una Mercedes ci trovassimo dentro un motore italiano".

I settori all'avanguardia in Italia

Il Rapporto evidenzia come l'Italia sia all'avanguardia anche in tecnologie quali il solare termodinamico, il teleriscaldamento, la geotermia e le biomasse, per esempio nelle turbine Orc, (Organic rankine cycle). Nei sottoprodotti dell'agricoltura risiede per l'Italia un grande potenziale, che Althesys stima in oltre 116 TWh annui, pari al 7% dell'obiettivo in termini di consumi finali da rinnovabili.

"L'industria delle rinnovabili – ha dichiarato Marangoni - non sarà danneggiata dal taglio degli incentivi se le politiche industriali si orienteranno a sostenere la competitività italiana. L'industria italiana ha delle eccellenze che sono già indicate nel nostro Rapporto

Annuale e che potrebbero essere valorizzate per rispondere alla domanda di tecnologia ed innovazione che arriva, ad esempio, dall'area del Mediterraneo. Siamo già in grado di passare dal ruolo di importatori netti di tecnologie, al ruolo di esportatori, ma dobbiamo capire che le rinnovabili non sono materia di filosofia ambientale ma una vera industria dell'energia”.

Clini: occorre sostenere l'industria nazionale

La necessità di sostenere di più l'industria nazionale è condivisa anche dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini, intervenuto durante il convegno. “Le rinnovabili sono un'opzione necessaria e strategica per la crescita – ha detto Clini - e i dati del Rapporto Althesys lo confermano. Nelle rinnovabili, specie nel fotovoltaico, sta accadendo quello che è successo nei cellulari o nei computer. Si sono abbattuti i costi di produzione e quindi i prezzi. Ora bisogna che le industrie ripensino i prodotti e le tecnologie ed **il Governo**, che ha rimodulato gli incentivi sulla base dei nuovi prezzi, **sostenga le eccellenze italiane in modo che siano competitive anche all'estero**”.

Il problema della burocrazia

In Italia, però, c'è anche il problema della burocrazia, resa ora ancora più gravosa con l'**obbligo dell'iscrizione al registro per i piccoli impianti** (superiori ai 12 kW per il fotovoltaico e ai 50 kW per gli altri), introdotto dai due decreti presentati dal Governo sul Quinto Conto energia e sulle rinnovabili elettriche non fotovoltaiche. “Gli interventi dei decreti ministeriali - commenta il ceo di Althesys - hanno senso. Questo però è un settore dove non ci sono più soltanto i pannelli cinesi, ma un'industria italiana che avrebbe bisogno di essere rafforzata. In quest'ottica è discutibile la creazione del registro degli impianti superiori a 12 kW. È veramente difficile, se non impossibile, da realizzare. Si tratta di un aggravio di burocrazia che non fa bene alla filiera. Se per gli incentivi ci portiamo nella media europea, per la burocrazia continuiamo ad essere tra i primi al mondo”.